



**Report**

**Le librerie indipendenti e gli anni della crisi**  
**Performance e previsioni**

**Giugno 2015**

**Fonti**

I dati macro economici sono di fonte Istat, quelli relativi alla demografia delle imprese Unioncamere e, infine, quelli relativi alla performance delle imprese sono stati forniti da Confesercenti.

**Ringraziamenti**

Per il sostegno ricevuto si vuole ringraziare la Giunta Nazionale SIL - Confesercenti nella figura del Presidente Cristina Giussani e del Coordinatore Ermanno Anselmi.

Un ringraziamento, infine, a Silvio Calandi dell'Ufficio Statistico della Camera di commercio di Firenze per la preziosa collaborazione e a tutti coloro che con le loro idee hanno reso possibile il presente lavoro.

Il report è stato redatto da Sauro Spignoli.

## 0. PREMESSA

Il report ha per oggetto le librerie "indipendenti".

Occorre, da subito, circoscrivere il campo d'indagine definendo il significato di "indipendenti" e, pertanto, la sua applicazione ad un certo numero di imprese che operano nel settore della vendita dei libri al dettaglio.

Non esistendo una formale categoria essa non può che definirsi per esclusione: librerie indipendenti - come dice la parola - sono tutte quelle attività che non risultano ricomprese in gruppi dagli stessi direttamente gestite o a questi legate da contratti di vario tipo.

La definizione "indipendenti" trova, ai fini della nostra indagine e, quindi, del nostro interesse, un profilo di natura più meramente strutturale e di gestione d'impresa: quello di microimprese.

Per microimprese dobbiamo intendere quelle attività di settore a conduzione diretta dell'imprenditore, che operano con un numero di addetti ricompreso nella forchetta da uno a cinque, caratterizzate da una sostanziale identificazione delle unità locali con le sedi d'impresa.

Il report è stato organizzato in quattro capitoli.

Nel primo capitolo viene svolta una rapida analisi dei principali fattori macroeconomici generali e di settore che hanno interessato gli anni in cui viene storicizzata la nostra indagine.

Essi, come sappiamo, sono stati di straordinaria intensità.

Nel secondo capitolo viene svolta un'indagine della demografia di impresa, attraverso la serie storica compresa tra gli anni 2009 - 2014, del segmento definito dal codice Ateco 4761.

Nel terzo capitolo l'indagine si centra sulla performance delle imprese. Essa viene svolta attraverso l'analisi del conto economico di un campione rappresentativo di librerie

“indipendenti” - secondo la definizione che già è stata precisata - fornito dagli uffici territoriali di Confesercenti attraverso la serie storica rappresentata dagli anni 2010 - 2014.

Il quarto capitolo produce, infine, un modello di previsione costruito sulla media comparata tra le variazioni tendenziali del fatturato realizzate dalle imprese negli anni 2010 - 2014 e le variazioni tendenziali dei trimestri 2014 dando alle due variabili ugual peso.

Sarà, inoltre, delineata una ipotesi di previsione demografica.

## 1. L'ANALISI MACROECONOMICA

La contestualizzazione economica al periodo di redazione del report ci suggerisce una apertura prudente e di attesa.

Se guardiamo il recente passato, la natura dei fenomeni macroeconomici in essere, per tempi e intensità, rischia, infatti, di rendere rapidamente obsolete analisi appena elaborate.

Si tratta di un *incip* che avremmo potuto usare anche alcuni anni addietro e che potremmo usare, probabilmente, per altri ancora.

Ciò che, invece, possiamo sicuramente dire in termini di economia politica, limitandoci a questo e alla luce di quanto ci sarebbe, invece, da dire, è che si è venuto a rompere l'equilibrio fino ad oggi esistente nella nostra economia (ma non solo) tra ridotto tasso di sviluppo e benessere diffuso.

Nel 2011, in occasione di un lavoro di analisi svolto per conto della Federazione degli Agenti di Commercio di Confesercenti, ebbi modo di scrivere: "ad oggi, infatti, non è ancora chiaro e, soprattutto, definitivamente approvato il complesso delle azioni correttive volte a contenere e ridurre il debito sovrano italiano e, quindi, a arginare le forti azioni speculative presenti nel nostro paese, ma possiamo, tuttavia, affermare che comunque tali interventi non potranno che avere natura depressiva della domanda interna e dei consumi e che, pertanto, in assenza di segnali di ripresa rischiano di vanificare anche gli effetti benefici prodotti dalla riduzione del debito nazionale".

Pur nella necessità dei correttivi di spesa attuati nel corso dei precedenti anni è indubbio che l'effetto depressivo vi è stato.

Come meglio vedremo successivamente questo quadro macroeconomico si presenta, dunque, *invasivo* sia rispetto a

ipotesi di sviluppo di impresa che alla sostenibilità economica della stessa impresa introducendo, pertanto, una nuova e più pericolosa *soglia della marginalità*.

Tale *soglia*, per le librerie indipendenti, la vedremo nelle sue due variabili: la demografia che fotografa insieme una flessione e un cambiamento e la performance economica che, invece, mette in evidenza criticità diffusa. Le due variabili avranno, tra loro, tempi e modi diversi.

Nel 2015 Istat prevede un aumento del prodotto interno lordo italiano pari allo 0,7% in termini reali.

Nel 2015 la domanda interna al netto delle scorte contribuirà positivamente alla crescita del Pil per 0,3 punti percentuali, quella estera netta per 0,4 punti percentuali.

Nel 2015 la spesa delle famiglie segnerà una variazione positiva dello 0,5% in termini reali, a seguito del miglioramento del reddito disponibile.

Gli investimenti torneranno a crescere nell'anno in corso (+1,2%), stimolati dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito e delle aspettative associate a una ripresa della dinamica produttiva. Il processo di accumulazione del capitale è previsto riprendere a ritmi sostenuti nel 2016 (+2,5%) e con maggior intensità nel 2017 (+2,8%).

All'aumento dell'occupazione (+0,6% in termini di unità di lavoro) si accompagnerà una moderata riduzione del tasso di disoccupazione che, nel 2015, si attesterà al 12,5%.

Il tasso di crescita del Pil per l'anno corrente è stato rivisto al rialzo di 0,2 punti percentuali rispetto al quadro previsionale diffuso a novembre 2014. Le previsioni incorporano le misure descritte nel quadro programmatico contenuto nel Documento di economia e finanza diffuso ad aprile 2015.

Questo quadro sintetico fotografa uno scenario in lenta ripresa anche sul fronte della domanda interna, vera spina nel fianco di questi ultimi anni del nostro sistema economico.

Risultano, soprattutto, ottimistiche le previsioni di Istat per i successivi anni 2016 e 2017 considerando tutte le ripartizioni in tendenza positiva con una crescita del PIL oltre il punto percentuale.

Molto è legato alla ripresa dell'occupazione e al conseguente clima di fiducia dei consumatori

I dati attuali continuano a trasferire segnali cautamente positivi. Nel primo trimestre 2015 continua a crescere il numero di occupati su base annua (+133 mila unità, 0,6%). L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali, soprattutto il Nord (+0,6%, 71 mila unità) e il Mezzogiorno (+0,8%, 47 mila unità). Al calo degli occupati nelle classi di età 15-34 anni e 35-49 anni (-1,7% e -1,4%, rispettivamente), continua a contrapporsi la crescita degli ultra 50enni (+5,3%).

Sempre nel primo trimestre del 2015 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente confermando la stima preliminare diffusa il 13 maggio 2015 scorso. La crescita del PIL è stata dello 0,1% nei confronti del primo trimestre del 2014.

Probabilmente l'indicatore più significativo è l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) che a maggio 2015, secondo le stime preliminari, al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% sia rispetto al mese precedente sia nei confronti di maggio 2014. La ripresa dell'inflazione, dopo quattro mesi consecutivi di valori negativi, è dovuta principalmente all'ulteriore ridimensionamento della flessione su base annua dei prezzi dei

Beni energetici non regolamentati (-7,2%, da -8,7% di aprile) e all'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi dei servizi; a quest'ultima contribuiscono in particolare l'inversione della tendenza annua dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,8%, da -0,6% di aprile) e l'accelerazione della crescita di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e della cura della persona (+0,9%, da +0,7% di aprile).

Dunque, pur vivendo in una fase ancora pienamente deflattiva, iniziano a manifestarsi i primi segnali di controtendenza con una ripresa dell'inflazione sia pur a valori decimali.

Ai fini della nostra analisi si pongono, conseguentemente, due aspetti:

- se questo scenario positivo crea un incremento della lettura e, quindi, dell'acquisto di libri;
- se, nel caso in cui si verificasse la condizione di cui sopra le nostre librerie indipendenti - secondo lo standard che è già stato definito - sono in grado di intercettare questa fase espansiva.

Nel 2014 la quota di lettori - da sei anni in su - che dichiarano di aver letto almeno un libro è scesa al 41,4% dal 43% dell'anno precedente.

I lettori "forti" - persone che leggono in media un libro al mese - risultano stabili alla quota del 14,3%.

La crisi della lettura è principalmente da attribuire ai lettori "deboli" che diminuiscono nel 2014 sul 2103 del 6,8%.

Circa cinque milioni di persone di sei anni in su dichiarano di aver letto o scaricato libri on line.

Il mercato de libro in questi ultimi è profondamente mutato soprattutto per la capacità inclusiva dei nuovi canali di commercializzazione.

Istat stima che nel 2013 il numero degli editori che hanno utilizzato canali on line è salito al 78,7% rispetto al 72,4%



dell'anno precedente. Non vi sono, in questo processo, differenze di comportamento tra editori siano essi piccoli o grandi. Anzi in termini percentuali è proprio nei primi che si nota la maggior frequentazione del canale on line.

Aumenta l'offerta (+6,3% della produzione).

I medi e i piccoli editori manifestano sempre più, tuttavia, una capacità di produzione circoscritta, ma cercano di compensare l'assenza di volumi con una produzione specializzata.

Verrebbe da dire che a una produzione specializzata dovrebbe corrispondere un'offerta specializzata a fronte di una domanda che cerca la specializzazione.

E', a parere di chi scrive, un interessante punto di domanda - si tratta di un giro virtuoso o da qualche parte si nasconde un mismatch? - anche al fine di valutare le ricadute economiche sulle nostre imprese.

Il digitale, pur lentamente, appare in progressiva crescita. Il 24,1% delle opere pubblicate nel 2013 è stato proposto al pubblico anche nella versione *e-book*.

Nel 2014 quasi cinque milioni di persone hanno letto o scaricato libri on line o *e-book*.

Siamo, insomma, in questo momento di fronte a indicatori macro che offrono segnali di (lieve) ripresa sul fronte dei consumi; ma anche di fronte a un mercato di settore (del libro) che in termini di produzione si mostra dinamico sia sul fronte dei volumi (produzione) che nella ricerca di nuove strategie produttive (specializzazione, on line).

In questo mercato così multiforme, contraddittorio e assai mobile come si collocano le nostre imprese?

A parere di chi scrive occorre per rispondere a questa domanda analizzarne preventivamente lo stato attuale "attraverso gli anni della crisi" e come anche esse stanno mutando pelle.

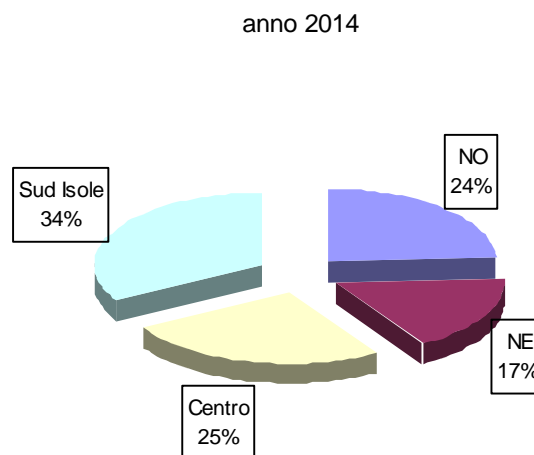
## .2. LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Le sedi di Impresa della classe Ateco costituiscono, nel 2014, uno stock di 4761 unità.

Le imprese attive allo stesso anno risulta, invece, 4333.

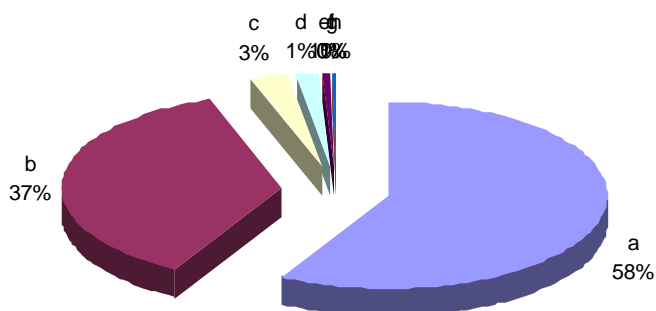
Al fine delle successive valutazioni relativa alla tendenza dello stock nel corso degli anni si terrà conto di questo ultimo profilo (imprese attive); mentre per quanto riguarda l'analisi dei *tassi* si utilizzerà la variabile "imprese iscritte"

La disaggregazione territoriale nelle quattro macro aree Istat in cui è suddiviso il territorio nazionale privilegia la ripartizione Sud/Isole dovendo tuttavia tener conto della diversa partecipazione numerica delle regioni ad ognuna di esse.



Il Nord/Ovest partecipa al totale con la percentuale del 24%; il Nord/Est con il 17%; Centro e Sud/Isole, rispettivamente con il 25% e il 34%.

Per numero di addetti<sup>1</sup> la percentuale apprezza maggiormente le micro imprese definite tali, se costituite da un massimo di cinque addetti.



Cosa diversa è invece se viene presa in analisi il numero delle Unità Locali (6473 nel 2014) in cui, invece, per le micro imprese il numero coincide con la sede di impresa ma non così per le imprese a maggior numero di addetti, ripartizione in cui è allocata quasi totalmente la differenza numerica tra imprese attive e unità locali.

Fatta questa ovvia valutazione rimane comunque significativo il valore percentuale di ciò che abbiamo definito micro impresa e che, come è stato già detto in premessa rappresenta il nostro segmento di indagine privilegiato.

La somma, infatti, della classe A/1 addetto e B/da 2 a 5 addetti costituisce ben il 95% del gran totale percentuale.

Insomma, ancora nel 2014, siamo di fronte ad un sistema di piccole imprese indipendenti, a gestione diretta e in parte anche familiare, che rappresenta un sistema territorialmente diffuso, capillare, ramificato.

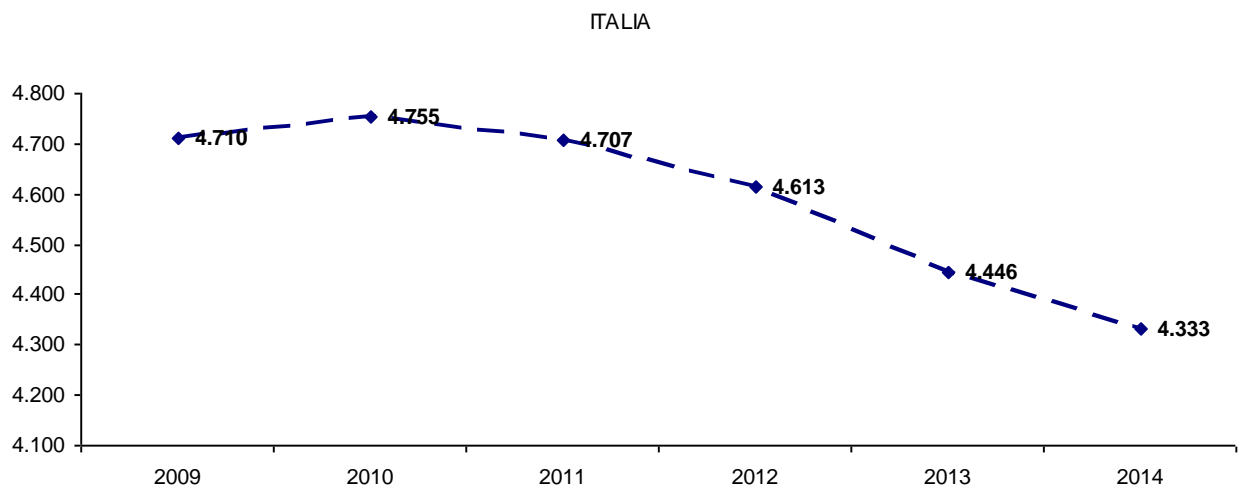
<sup>1</sup> A/1 addetto; B/2-5 addetti; C/6-9 addetti; D/10-19; E/20-49 addetti; F/50-99 addetti; G/100-249 addetti; H/oltre 250 addetti.

Come si vedrà nel capitolo successivo questo segmento di imprese sta soffrendo pesantemente in termini di performance e vive una situazione di profondo "stress finanziario"; eppure ancora rappresenta un sistema economico importante in termini di valore aggiunto, occupazione nonché di "presidio culturale" del territorio.

I due fattori di analisi utilizzati se evidenziano ambedue segnali di crisi mostrano altresì tempi diversi della sua manifestazione: più immediata sul piano economico, più lenta su quello demografico.

La crisi delle librerie indipendenti/micro imprese risulta profonda analizzando la performance economica ma si fa sentire soltanto parzialmente sul fronte della caduta demografica.

Nonostante questo nel corso di questi ultimi lo stock ha subito una decisa flessione.



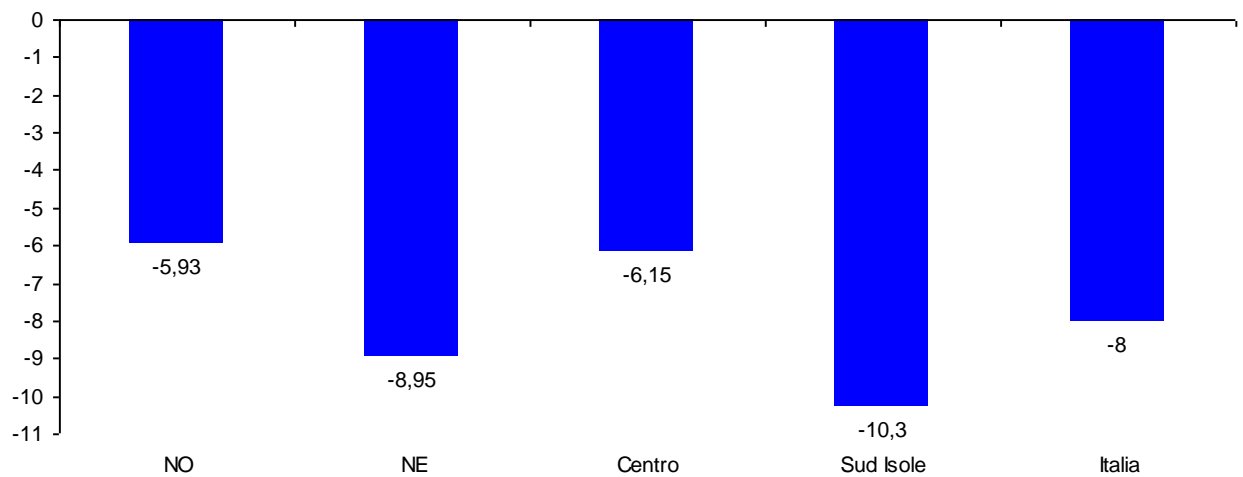
In valori assoluti il numero delle imprese attive è passato dalle 4710 del 2009 alle 4333 unità del 2014 mostrando una flessione di 377 imprese attive.

La flessione nel corso della serie storica 2009/2014, ad eccezione del lieve rimbalzo dell'anno 2010, risulta costante.

Particolarmente accentuata la perdita d'impreses nel 2013 sul precedente, in parziale rallentamento nel 2014 sul precedente 2013.

Purtroppo, come vedremo, la curva discendente appare lontana dalla sua saturazione.

A valori percentuali la flessione tra gli stessi anni 2009/2014 è del 8%.



Disaggregata per macro aree il Sud e le Isole mette in evidenza la flessione maggiore (-10,30%), seguito dal NE con il -8,95%. Percentuali simili per Centro e NO (rispettivamente - 6,15% e 5,93%).

Valori, dunque, sufficientemente polverizzati, rispetto a quello medio nazionale.

Analizzando di numero di addetti - indicatore privilegiato per individuare la struttura d'impresa - si può vedere come la perdita si concentra sulle aziende più piccole (meno strutturate).

SUD/Isole					Nord Est				
	2009	2.014	differenza	diff. %		2009	2.014	differenza	diff. %
1 add	1190	984	-206	-17,31	1 add	442	367	-75	-16,97
2-5 add	387	420	33	8,53	2-5 add	316	321	5	1,58
6-9 add	26	29	3	11,54	6-9 add	31	28	-3	-9,68
10-19 add	5	10	5	200	10-19 add	15	18	3	20
20-49 add	4	3	-1	-25	20-49 add	7	6	-1	-14,29
50-99 add	0	0	0	0	50-99 add	3	0	-3	/
100-249 add	0	0	0	0	100-249 add	2	3	1	50
oltre 250	0	0	0	0	oltre 250	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>1612</b>	<b>1.446</b>	<b>-166</b>	<b>10,3</b>	<b>totale</b>	<b>816</b>	<b>743</b>	<b>-73</b>	<b>-8,95</b>

NE					Centro				
	2009	2.014	differenza	diff. %		2009	2.014	differenza	diff. %
1 add	640	534	-106	-16,56	1 add	743	633	-110	-14,8
2-5 add	408	437	29	7,11	2-5 add	371	411	40	10,78
6-9 add	28	31	3	10,71	6-9 add	29	33	4	13,79
10-19 add	21	21	0	0	10-19 add	19	15	-4	-21,05
20-49 add	9	13	4	44,44	20-49 add	4	3	-1	-25
50-99 add	1	1	0	0	50-99 add	3	2	-1	-33,33
100-249 add	3	6	3	200	100-249 add	1	1	0	0
oltre 250	2	3	1	50	oltre 250	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>1112</b>	<b>1046</b>	<b>-66</b>	<b>5,93</b>	<b>totale</b>	<b>1170</b>	<b>1098</b>	<b>-72</b>	<b>-6,15</b>

La flessione della ripartizione 1 addetto flette in maniera uniforme in tutte le aree a valori sostanzialmente uguali tra il 16 e il 17% (minore la flessione nel Centro con la percentuale del -14,8).

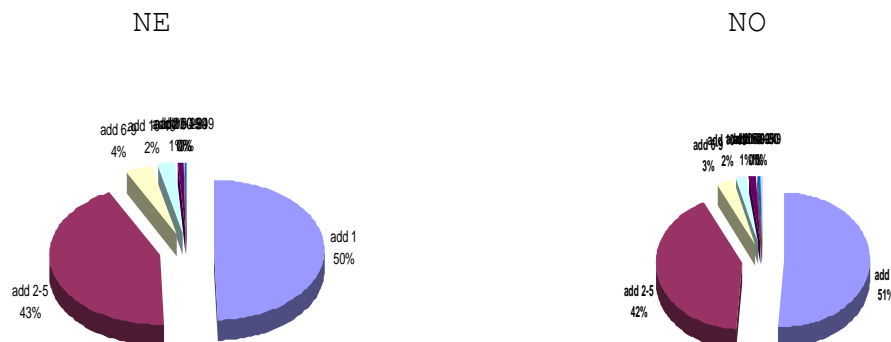
A valori assoluti gli altri segmenti rimangono stabili (i numeri sono decisamente ridotti) ad eccezione del segmento 2-5 addetti che incrementa sensibilmente in tutte le aree tra il 7 e il 10 per cento ad eccezione del NE in incremento soltanto del 1,58%.

Sembrerebbe di assistere a una sorta di staffetta/compensazione tra il segmento con un solo addetto e quello rappresentato da 2-5 addetti.

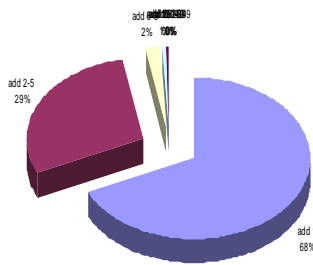
Come si vedrà analizzando il tasso di natalità e di mortalità delle imprese il problema è che nel corso di questi ultimi anni sono nate meno imprese rispetto allo standard a fronte di cessazioni sostanzialmente in linea.

Aprire una piccola libreria indipendente appare dunque un'impresa commerciale con meno appeal del passato, ma è indubbio che chi decide di farlo avvia un'impresa un po' più complessa.

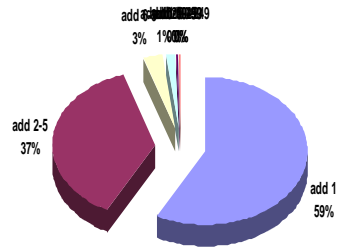
Dove è avvenuto questo fenomeno? Nel NE e nel NO; al contrario appare totalmente assente nel Sud e Isole.



Sud e Isole

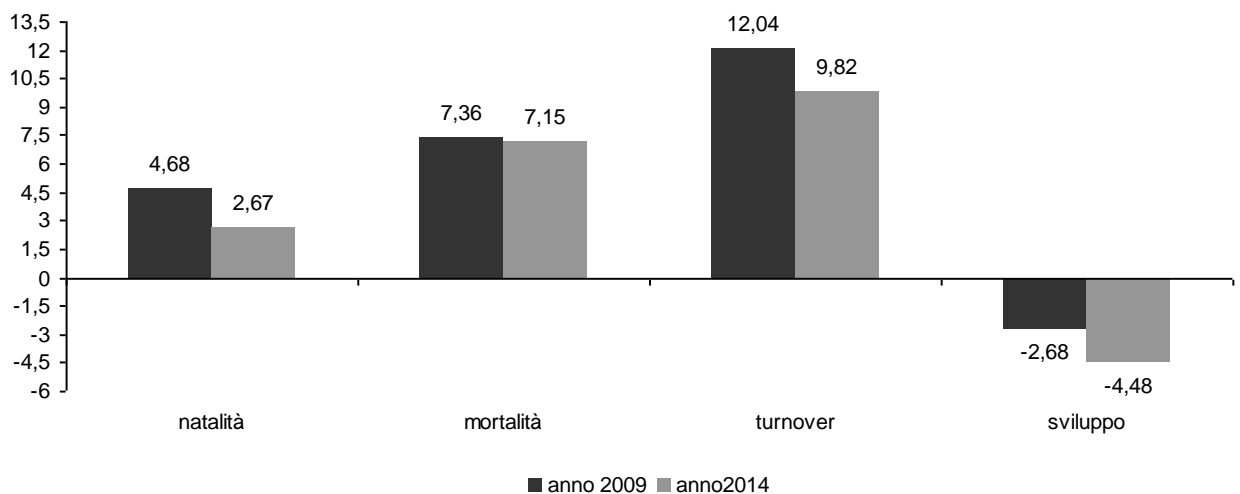


Centro



Nel NE la ripartizione 1 addetto rappresenta il 50% e quella 2-5 addetti il 43% del totale; nel Sud e Isole gli stessi segmenti occupano, rispettivamente il 68% e il 29% del totale. E' stato già detto che fattore determinante della caduta demografica delle imprese non è stato l'incremento della mortalità, ma una drastica riduzione della loro natalità. Tutto questo ha riguardato il settore delle micro imprese con una particolare caratterizzazione dovuta al fatto che le nuove imprese risultano a struttura più complessa di quelle del passato.

Il che, di per se, non garantisce un tasso di sopravvivenza necessariamente maggiore.





E' bene ricordare che il tasso di natalità e di mortalità è dato dal rapporto tra le imprese, rispettivamente, iscritte e cessate in un certo anno con l'intera popolazione d'impreses dello stesso.

Il tasso di turnover è la somma del tasso di natalità e di mortalità mentre il tasso di sviluppo è la differenza tra gli stessi tassi di natalità e di mortalità.

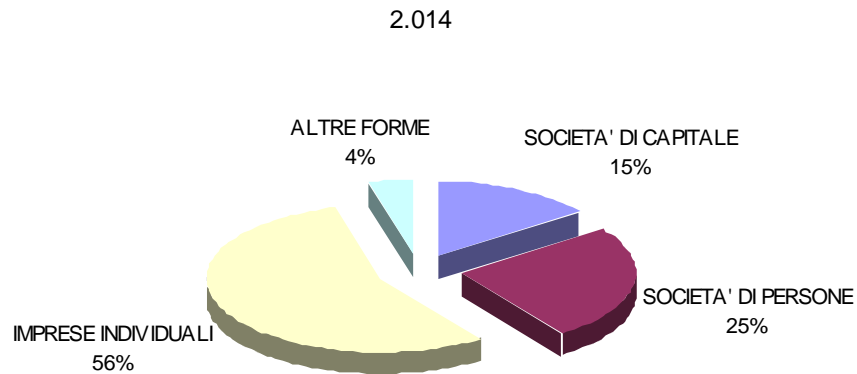
Confrontando gli anni 2009 e 2014, il tasso di mortalità appare sostanzialmente coerente (tutti gli anni il settore perde circa il 7% - 7,5% d'impreses) mentre il tasso di natalità risulta nel 2014 del 2,67% contro il 4,68% del 2009 mostrando una riduzione del 2,01% (questo vuol dire che nel 2014 sono nate quasi la metà delle impreses del 2009).

Il tasso di turnover conseguentemente si appiattisce (9,82% nel 2014) e il tasso di sviluppo si pone decisamente in territorio negativo (-4,48% nel 2014).

Il mondo delle librerie risulta, quindi, "poco mobile" mostrando, in questa definizione, le sue due facce: una "vita imprenditoriale" ancora decisamente lunga rispetto alla media delle altre impreses commerciali, ma insieme poco "appeal", perché ritenuto un settore in cui è difficile "avviare" un impreses.

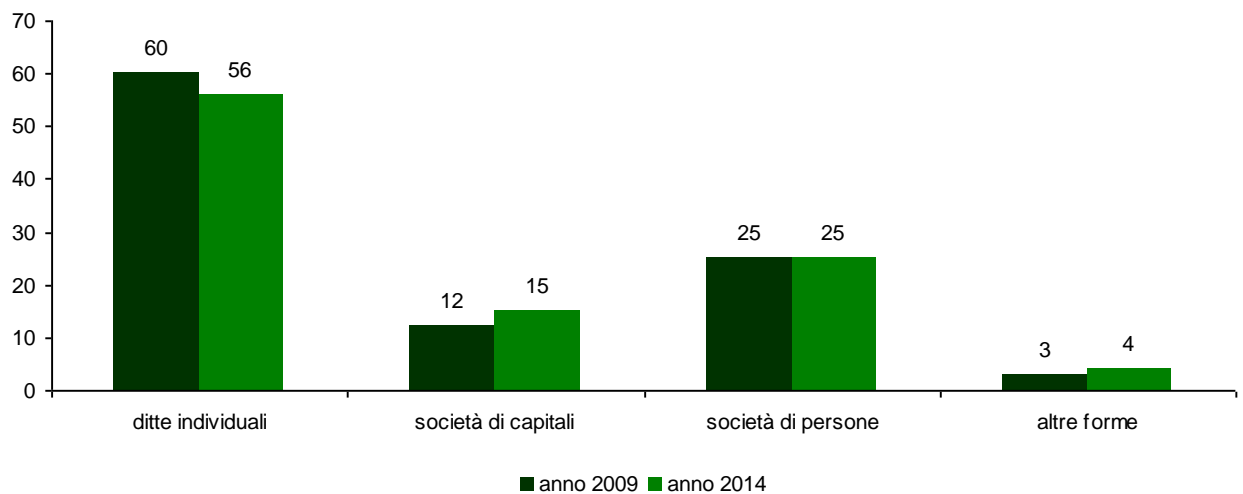
Un dato speculare al numero di addetti è la tipologia di struttura d'impreses. Come risulta prevalente la ripartizione con un solo addetto altrettanto mostra la percentuale maggiore quella costituita dalle ditte

individuali.



Le ditte individuali rappresentano, infatti, il 56% del totale; le società di persone il 25%, quelle di capitali il 15% e le altre forma il residuo 4%.

Tra il 2009 e il 2014 lo stato delle cose appare diverso.



Analizzando le percentuali di partecipazione delle singole ripartizioni per gli anni 2009 e 2014 si può notare la flessione delle ditte individuali (-4%) nel 2014 rispetto al 2009 al favore delle società di capitali (+3%) e delle altre forme (+1%). Stabili le società di persone.

Proseguendo nelle definizioni del profilo possiamo quindi aggiungere a quanto già detto - nascono meno librerie in

assoluto per la flessione delle librerie/impresе micro (un addetto), flessione parzialmente compensata da imprese un po' più strutturate (2 - 5 Addetti) - che questa sostituzione avviene anche con un travaso diretto dalla forma ditta individuale e quella di capitale.

### 3. LA PERFORMANCE DELLE IMPRESE

In questo capitolo viene svolta, dopo quella demografica, la seconda variabile di analisi individuata: la performance economica attraverso un campione rappresentativo dell'intera popolazione di riferimento.

In specifico nel primo paragrafo viene analizzato il campione utilizzato: le variabili su cui è costruito e il grado di rappresentatività

Nel secondo paragrafo viene, invece, rapportato il fatturato realizzato dal campione negli anni 2010/2014 mettendo in evidenza le variazioni tendenziali percentuali venutesi a determinare.

Nel terzo paragrafo vengono, inoltre, presi in esame le principali voci di costo del conto economico attraverso l'analisi della serie storica dei singoli costi e dell'incidenza di essi sul fatturato e sul totale dei costi stessi.

#### 3.1 Il campione

Il campione nazionale è costituito da aziende appartenenti al settore *commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati* (codice Ateco 4761) di cui gli uffici territoriali di Confesercenti hanno i dati contabili a disposizione.

Il campione è stato costruito sull'unica variabile strutturale (numero di addetti) in quanto una ulteriore disaggregazione territoriale avrebbe parzialmente inficiato la sua rappresentatività.

Anche in questo report si mantiene la variabile merceologica aggregata nei seguenti gruppi:

Ai fini della costruzione del *panel* d'impreses la categoria Ateco è stata, pertanto, aggregata e definita dalle seguenti classi:

- A/ fino a 1 addetto
- B/ da 2 a 5 addetti
- C/ oltre 5 addetti

Sulla base di tale classificazione è stata costruita la griglia del campione.

SETTORE A	41
SETTORE B	24
SETTORE C	2
TOTALE	67

Si tratta, sicuramente, di un campione limitato (1,56%), ma rappresentativo in termini di ripartizione di settore e di struttura aziendale dell'intera popolazione d'impreses.

### 3.2 *La variazione del fatturato*

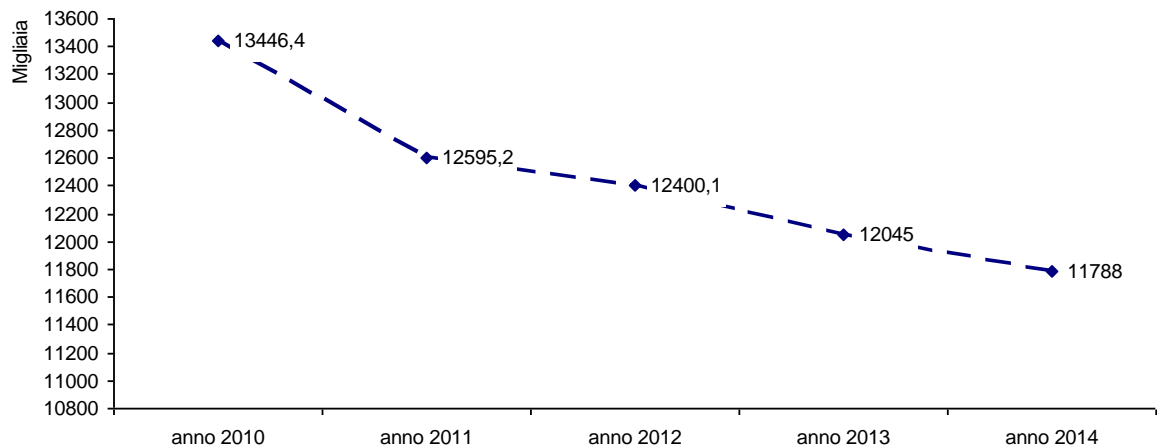
Il fatturato complessivo del campione alla data del 31 Dicembre 2014 ammonta a un totale di Euro 11788000,00 risultando in tale modo inferiore a quello del precedente dell'anno 2010 (Euro 13446400,00). In termini percentuali si tratta di una flessione del 12,33% a valori correnti.

Almeno fino all'anno 2007 l'analisi del settore ha sempre rilevato una sostanziale stabilità del fatturato.

Dal 2009 però le cose vengono a cambiare: la flessione negativa che ha attraversato il settore già dal 2008 si è rivelata propedeutica ad una ben più ampia criticità che le librerie tradizionali hanno vissuto negli anni immediatamente

successivi con caratteristiche e conseguenze ancora non del tutto precisabili.

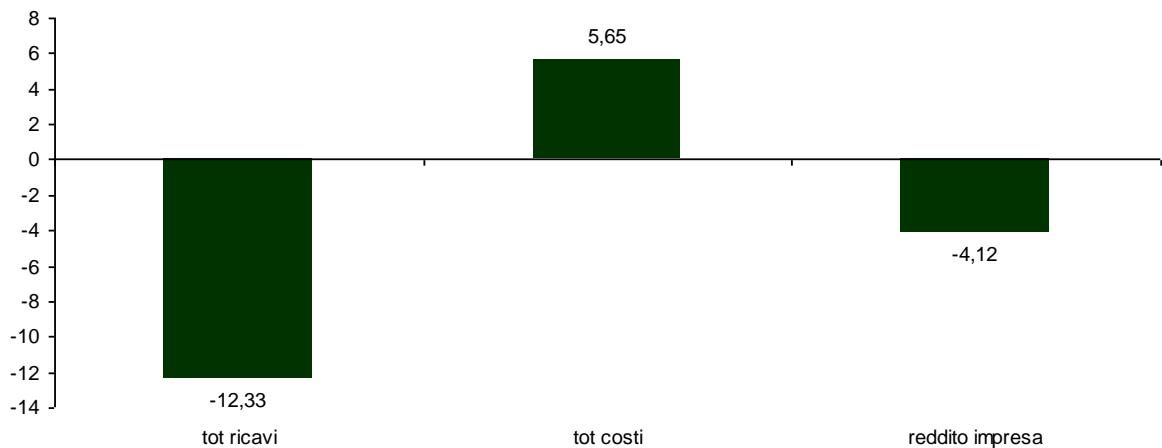
Ciò che preoccupa non è tanto il consolidamento della crisi quanto l'assenza ancora dell'atteso contro rimbalzo positivo. Per dirla con una similitudine: è come se si fosse raggiunto il fondo del mare, ma non si riuscisse a iniziare la risalita.



Se l'indicazione generale che emerge dalla tendenza del fatturato degli ultimi anni è quella, palese, di una decisa flessione priva di rimbalzi positivi nel breve periodo .

### 3.3 Le voci di costo

Dopo l'analisi del fatturato risulta utile mettere in evidenza le variazioni tendenziali tra gli anni 2010/2014 del totale fatturato, dei costi e dell'utile medio.



Abbiamo già analizzato nel paragrafo precedente la performance negativa del fatturato tra gli anni 2014/2010 (-12,33%); ad essa si contrappone un incremento delle spese generali (5,66%) e un riduzione dell'utile medio del 4,12%.

Il 12% delle imprese del nostro campione risulta in perdita (includendo le società di capitale considerate al netto dei compensi agli amministratori).

Occorre, a questo punto una precisazione. Il nostro campione rappresenta un *panel* d'impresе che ha una sua storicità necessaria per definire il necessario confronto tendenziale. Dunque si tratta d'impresе esistenti da tempo.

Cioè il nostro campione coglie solo in parte quella trasformazione delle imprese del settore (le nuove imprese più strutturate che sostituiscono, sia pur diminuendo numericamente, quelle meno strutturate cessate), ma nemmeno i primi segnali di opportunità.

La reazione alle dinamiche del mercato da parte delle librerie indipendenti/micro imprese è quella di darsi un po' più di struttura nel caso in cui si tratti di nuova impresa.

Questo ci dice la demografia d'impresa; mentre l'analisi della performance su imprese esistenti da tempo ci dice che esse vivono ancora una profonda crisi e che questa crisi colpisce soprattutto le imprese a minor struttura.

#### 4. LE PREVISIONI

Occorre fare una precisazione. Lo scenario in cui vengono strutturate le previsioni per il corrente anno 2015 è quello in cui non siano modificazioni all'attuale stato delle cose.

Per dirla tutta è evidente che le nostre librerie avrebbero bisogno di stimoli al fatturato perché, per quanto venga attuata una politica di contenimento dei costi essi comunque aumentano. Tale politica necessiterebbe soprattutto alle micro imprese in quanto vi è una rigidità di costi che li rendono maggiormente incidentali sul fatturato determinando disequilibrio economico.

Ma una politica di incentivo al fatturato passa anche attraverso la revisione della norma sul prezzo del libro creando uno scenario totalmente nuovo nei confronti del quale, come abbiamo visto, le nostre micro librerie - che rappresentano la metà del settore - non avrebbero capacità di interagire. Creando un nuovo e ben più devastante effetto negativo: la perdita di una fetta consistente di clienti maggiormente attratta dal mercato on line che meglio può sviluppare politiche sul prezzo.

Dunque la nostra previsione - basata sulla media ponderata tra le variazioni dei quattro trimestri 2014 e quella del primo trimestre 2015 - fornisce una indicazione di sostanziale recupero ponendo la variazione tendenziale del 2015 ancora in territorio negativo ma stabilizzando la perdita al -1,15%.

In termini demografici il settore continuerà a inserire imprese più strutturate e a perdere quelle a dimensione sostanzialmente familiare producendo comunque un saldo negativo.

E' difficile ipotizzare i tempi di saturazione della curva e, quindi, di stabilizzazione del mercato.

Possiamo prevedere, tuttavia, un processo nei prossimi due/tre anni di tendente ad un sostanziale riequilibrio percentuale



tra i due *clusters* imprese con un addetto e imprese da due a cinque addetti (la sostituzione di cui abbiamo già parlato). Se ciò avvenisse con le dinamiche attuali questo vorrebbe dire una flessione numerica di circa 200/300 unità.